Intrecci di fede , trame di amicizia

le prime comunità: l’amicizia cresce

Dal libro degli Atti (At 8,26-40)

26Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». 27Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, 28stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. 29Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». 30Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». 31Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. 32Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

## Come una pecora egli fu condotto al macello

*e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,*

*così egli non apre la sua bocca.*

33*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato*,

*la sua discendenza chi potrà descriverla*?

*Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita*.

34Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». 35Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. 36Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [37] 38Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. 39Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. 40Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

premessa

Ho scelto questo brano, rispetto ai sommari in cui si descrivono le prime comunità cristiane (At 2,42-47 4,32,35) perché la loro forma c può apparire “idilliaca” e irraggiungibile o, perché ascoltando queste descrizioni possiamo sentirci lontane e avere la tentazione di dire: “ belle parole ma noi… da noi….” o cadere nel “un tempo era meglio…”. Ma tutto questo non è vero! Anche nelle prime comunità ci sono imbrogli (5,1-11) malumori (At 6,1-7), insomma da subito ci sono tensioni interne, e anche dall’esterno le minacce si fanno sempre più forti. Qualcuno parte e va altrove raccontando il vangelo del Signore Gesù e, così, genera nuove comunità…

Vorrei “scoprire” con voi come la comunità è data là dove ci si gioca personalmente per il Vangelo, è data da una dinamica personale (persona con persona), da un mettersi accanto e camminare con chi non abbiamo scelto ma ci è donato…

Contesto-personaggi- coordinate

Siamo ormai, dopo il discorso e la lapidazione di Stefano (At 7), in piena e violenta persecuzione (At 8,1-3) che porta i discepoli da una parte a disperdersi in luoghi diversi dall’altra a continuare ad annunciare il Vangelo di Gesù là dove si trovano.

Tra questi “dispersi” c’è anche **Filippo**: uno sei setti(At 6,1-7). Egli si trova in Samaria: gli abitanti di questo luogo erano disprezzati dai giudei, considerati gente pagana in quanto adorati di déi. E lui è lì in mezzo a questa gente, non gira al largo, non va altrove….

**Etiope eunuco**: un africano, eunuco che non necessariamente è da intendersi solo in senso fisico ma può essere anche dichiarazione del suo ruolo a livello sociale, ovvero un alto funzionario della corte della regina (Candace non è il nome ma è un titolo dinastico). Di quest’uomo sappiamo che amministra tutti i beni, quindi vive una certa agiatezza (viaggia su un carro, sa leggere possiede un rotolo del profeta Isaia!); è stato a Gerusalemme per il culto: è un proselito. Egli sembra unire due passi della Scrittura, meglio sembra superarne uno e realizzare l’altro: supera ciò che viene detto in Dt 23,2 ovvero l’esclusione degli eunuchi dalla comunità di Israele, dall’altra sembra realizzare quanto detto da Isaia 56,3-7:

3Non dica lo straniero che ha aderito al Signore:

«Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Non dica l’eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!».4Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza,5io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie;darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato.6Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi,quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, 7li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

*Quest’uomo segnato dalla ricchezza e da una povertà di vita (eunuco) uomo in ricerca di un senso della vita (culto e ascolto della Scrittura) non ha nome… stratagemma dell’autore, Luca, perché in lui potessimo in qualche modo riconoscerci…*

**L’angelo del Signore**: nella Scrittura spesso sta ad indicare la presenza stessa di Dio, nel nostro brano poi diventa lo **Spirito**. Un Dio che comunica con ciascuna di noi in modo inaspettato e personale, in Giovanni (Gv 3,8) Gesù dice a Nicodemo: “Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va” e in questo brano potremmo arrivare a dire “ne senti la voce, non sai da dove viene e dove ti porta”

**Luogo**: abbiamo già detto che siamo in Samaria, ma più precisamente siamo su una strada deserta! Una strada poco frequentata (forse anche per via dell’ora) o forse è proprio un luogo deserto.

**Tempo**: mezzogiorno. Indicazione che può avere un riferimento sia di tempo in senso stretto: l’ora più calda della giornata, sia la direzione del viaggio: da nord a sud.

Tutto ciò è assurdo!

ascolto e movimento

v.26 l’angelo per prima cosa dice “alzati”. Filippo è allora seduto, forse è un po’ in una posizione rannicchiata: siamo in piena persecuzione, Stefano è morto, Saulo sta organizzando altre “spedizioni” … gli amici più cari “se ne stanno andando”… anche lui è partito ed ora è lì in mezzo a quella gente.. è un momento di fatica di “morte”: *“pensavo di aver trovato casa nella comunità di Gerusalemme, pensavo di aver trovato luogo e relazioni dove mettere le radici e invece...”.*  “**Alzat**i” è invito imperativo a risorgere a muoversi verso l’alto, a non lasciarsi prendere da una morte ma a ritornare in vita….

L’angelo dà un comando, perché di questo si tratta, che non ha senso: uscire nell’ora più calda quando tutti si fermano tu, invece, devi andare su una strada deserta! Immagino che deserta possa anche significare “sconosciuta”, ovvero: dove non posso avere dei riferimenti in partenza che servano anche per orientarmi…. Comando assurdo anche perché poi non si dice perché andare…

Unica possibilità, per addentrarvi, è avere un po’ di fiducia! (o forse follia….).

*possiamo immaginare come tutto ciò (alzarsi e andare su una strada conosciuta) possa apparire un’assurdità… quale fatica…. Eppure è possibile farlo!...La risurrezione è anche per noi ora e qui…*

L’assurdità si fa cammino attesa!

ascolto e movimento

v. 27-28 Filippo si è alzato e si è messo a camminare. È su una strada deserta, cammina e attende non sa bene cosa….

*Proviamo ad immaginare la strada, immaginare Filippo guardiamo nel suo camminare scrutiamo il volto cerchiamo di intuire il suo cuore… cammina e aspetta non sa bene cosa… camminiamo con lui, lasciamo scorrere il tempo con lui… lasciamo scorrere la strada sotto i nostri piedi e…*

Vede passare un carro, è investito dalla polvere, tra il rumore del carro ascolta la voce del conducente: ascolta una Parola conosciuta! Forse è proprio grazie a questa parola amica che riesce ad ascoltare un nuovo comando dalla voce delle Spirito: un comando che dice un’urgenza!

Un’ urgenza che impegna la vita

ascolto e movimento

*immagino Filippo immerso nella nube di polvere, che rende ancora più difficile vedere…andare avanti… ma è proprio quando non vedi bene che l’ascolto si fa più profondo… Un ascolto che ti fa andare oltre ti fa procedere…*

v. 29-31 Va avanti e “**attaccat**i” al carro, aderisci al carro! Comando che ti chiede di farti prossimo e molto di più: la tua vita aderisca a quella dell’altro (nessuna dimensione di te rimanga staccata dal carro). E per fare questo non puoi che “correre”. Sei spinta dall’urgenza di arrivare là dove qualcuno che non conosci sta compiendo la sua strada…e lo fai in forza di un’Amicizia che ti abita, di una Parola che ti sostiene…

A questo punto, Filippo, prende il passo della persona che incontra, si fa’ presenza discreta: ascolta, si interessa di quello che l’eunuco va leggendo e in qualche modo cercando, si interessa dei suoi pensieri – del suo cuore – della sua vita, e solo dopo pone una domanda (così come ha fatto Gesù con i due di Emmaus Lc 24): domanda che conduce al cuore, che si intreccia con un desiderio…. La vita fede di Filippo si intreccia con quella dell’etiope. Possiamo dire che il desiderio dello “straniero” sorregge il mio desiderio di approfondire il rapporto con il Signore con la sua Parola.

*I mio l desiderio di Dio cresce quando mi occupo di quello del fratello-sorella che ho incontrato forse per caso… in un luogo che mi sembra lontano dalla fede-Chiesa (lavoro, università, sport..)*

Filippo pone una domanda. Chissà come avrà fatto la domanda? Di certo non con tono interrogatorio quasi giudicante, possiamo essere certe di questo poiché alla domanda segue un invito: è l’altro che ora chiede a Filippo di salire sul suo carro. Tutto questo mi sembra dica che l’Etiope si è sentito accolto da Filippo….

*Quanto è importante il “come” si ascolta- si parla…può aprire o chiudere una relazione!*

*Immagino Filippo che fa’ la domanda: ascolto la voce, il tono, le pause, guardo il suo volto… desidero imparare da lui.*

La Parola

Ascolto e…

vv. 32-38 ci mettiamo in ascolto con loro di uno dei quattro carmi del servo di Javhè ( Is cc40-55) che presenta Gesù come servo mansueto umiliato e condannato a morte, come colui che sembra morire senza discendenza..

*immagino l’eunuco che legge questa Parola….*

Probabilmente non solo c’è il desiderio di conoscere di “Chi” si parla (potremmo parafrasare il nostro percorso “uomo Chi cerchi?”), forse quest’uomo si ri-trova anche lui nella condizione di non avere discendenza.

Ed è un paradosso: umiliato e innalzato: com’è possibile? Muore senza figli eppure la sua discendenza non si può descrivere: è inenarrarabile tanto è numerosa: cosa significa? Questo Dio chi è? Come entra e si intreccia nella mia vita? Quale promessa è per me? Quale discendenza?

Mi metto dalla parte dell’Etiope e scopro la Parola che:

**mi comprende** in tutto ciò che sono e vivo (nelle mie ricchezze e povertà, nella mia ricerca di senso di felicità)

**mi interpella** mi interrompe e mi pone nuove domande (dove sono? Su quale strada? Cosa cerco?...)

**mi svela chi sono** giunge nelle profondità del mio essere e mi racconta (è un po’ come uno specchio: mi mostra chi sono ed io posso guardarmi senza paura e vergogna ma con speranza)

**mi svela chi è Dio** mi lascia intuire continuamente qualcosa di Dio stesso (Dio si racconta a me!)

**mi incammina nella Vita** mi rimette in piedi in cammino (magari senza aver bene tutto chiaro, ma so che posso fidarmi e riprendere a camminare dove Lui vorrà)

*mi immagino sul mio carro quale Parola risuona in me? chi mi è accanto e mi aiuta a comprenderla?*

*Oppure – contemporaneamente: chi sto aiutando a comprendere?*

*nella Parola l’Amicizia tra me e Dio cresce e mi apre agli altri, con essa com prendo dentro di me anche il cammino di chi incontro.*

Èora, dopo l’ascolto insieme della Parola, che avviene un gesto esplicito che ci “lega” in una relazione profonda che va oltre noi: un Battesimo. Dopo esserci immersi nella stessa Parola, ora, ci immergiamo insieme nella stessa acqua, nella stessa vita, per risorgere a nuova vita, a nuove relazioni….

È un gesto che ci fa entrare in una logica nuova: cresce ciò che dono!

Nella libertà

vv 39-40 strano finale! Filippo non dovrebbe fermarsi per continuare la formazione catechetica dell’Etiope?

No! Non serve che Filippo rimanga! Non è lui l’autore di tutto l’incontro: ma lo è lo Spirito”: sarà lo Spirito ad accompagnare sia l’Etiope che Filippo stesso; ognuno sulla propria strada aperti a nuovi incontri, a condividere la fede con altri persone…. **Intrecci di fede e trame d’amicizia….**  E non è una dispersione, ma un rimanere insieme pur nella distanza: perché ciò che ci ha unito è più forte di ogni distanza, situazione, morte…

perché forte come la morte è l'amore,  
tenace come gli inferi è la passione:  
le sue vampe son vampe di fuoco,  
una fiamma del Signore!

Ct 8,6b

*Immagino l’ Etiope che rimane solo…. Quale sensazione?*

*Immagino Filippo che si trova altrove…. Quale sensazione?*

*Mi immagino in questa libertà…..*

La comunità?

Dov’è la comunità? Come cresce la comunità e l’amicizia in essa?

Non vi do una risposta, ma vi propongo un “esercizio” di immaginazione e di preghiera:

* *Immagino Filippo mentre rispensa alla sua comunità d’origine, di più la ri-corda la fa’ riaffiorare al suo cuore:*
* *volti*
* *doni*
* *limiti, fragilità*

*e tutto questo diventa preghiera….*

* *Immagino Filippo nel momento del distacco*
* *domande*
* *paure*
* *sogni*

*e tutto questo diventa preghiera….*

* *Immagino Filippo che ricorda l’Etiope e altre persone incontrate: piccoli semi di nuove comunità che vanno a far crescere la Chiesa.*

*E tutto questo diventa preghiera…*

*.*

La comunità non è semplicemente ed esclusivamente un luogo, un tempo, gli altri… la comunità sei anche tu! La comunità è là dove risuona la Parola e chi l’ascolta si lascia comprendere-interpellare, si lascia condurre dove soffia lo Spirito, magari in luoghi inaspettati… andare per ri-ascoltare e narrare la Parola.